Anno XIV. TORINO, Lunedì 22 Marzo 1880 Num. 82.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta, Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 —
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 19 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 22 MARZO 1880.

ITALIA

PRIMA DEL VOTO.

La votazione d'oggi — Dodici sedute di discorsi — I due incidenti — Le dimissioni di Farini.

(A.) — Roma, 20 marzo 1880. — Sono alla Camera e scrivo mentre si sta votando un nuovo esercizio provvisorio il quale naturalmente verrà approvato.

Non so quindi quali incidenti potranno mai sorgere nella seduta d'oggi, e lascio ad altri il rilevarli. Posso però, senza paura d'ingannarmi, dirvi che essa sarà l'ultima della discussione sulla politica estera.

Accadrà quello che vi ho detto fin da qualche settimana addietro, e cioè che il Ministero avrà una grande maggioranza.

***

Si può quindi considerare come esaurita la discussione sulla politica estera, e deve essere lecito guardarsi indietro per giudicarla.

Essa ha occupato dieci o dodici sedute, mentre avrebbe potuto essere risolta in tre, o, tutt'al più, in quattro.

Perchè... perchè hanno parlato oratori che facevano ridere.

È strano! Mentre nessuno parlerebbe delle cose della marina o della guerra senza avere studii speciali, tutti discorrono facilmente sulla politica... estera.

Io comprendo che parlassero Crispi, Marselli, Visconti e se si vuole, anche Mancini e Minghetti.

Ma tutti gli altri perchè hanno parlato?

Per autorizzare il *Times* a dire che la discussione fu *somewhat discursive*, ciò che, tradotto in italiano, significa *un poco parolaia*.

E parolaia lo fu, non solo poco, ma molto.

Ha durato infatti una settimana e mezzo, mentre io, che non presumo di avere e che non ho certo una intelligenza politica superlativa, vi ho detto che solo la Destra avrebbe votato contro il Ministero. La discussione è andata com'è andata, ma se fosse riuscita in modo del tutto opposto, il risultato di essa non sarebbe stato per nulla diverso.

Epperciò resta sempre più da deplorarsi che deputati i quali non sono o non possono essere ascoltati nè alla Camera nè all'estero, prendano la parola per far prolungare le discussioni e per far perdere un tempo da tutti riconosciuto preziosissimo.

***

La lunga discussione che finirà oggi, ha dato luogo a due importanti incidenti: quello sulla politica moderata nel 1870 e l'altro su Mancini e Farini.

Il primo può essere rincresciuto a molti, ma fu provocato da Bonghi, il quale col suo fare pretensioso ha accusato la politica della Sinistra di impotenza morale ed intellettuale. Era giusto e ragionevole che gli venisse risposto per le rime; e certo non è male che sia stata ufficialmente confermata la incertitudine, per non dir altro, della diplomazia dei nostri avversarii nei giorni memorabili dell'agosto e settembre 1870. Le cose dette alla Camera a proposito di quell'incidente si conoscevano per relazioni di giornali, ma non erano ancora confermate ufficialmente. Ora lo sono ed è bene che lo siano, perchè è bene che il Paese le sappia.

***

L'altro incidente Mancini-Farini sarebbe stato molto meglio per tutti che non fosse sorto.

Mi si dice che ad onta dell'*acclamazione* colla quale la Camera respingeva ieri le dimissioni di Farini, questi non voglia in alcun modo ritirarle.

Farini dice che gli applausi prodigati dalla Sinistra a Mancini erano altrettanti fischi sonori fatti a lui; e che la votazione unanime della Camera di respingere le sue dimissioni, se poteva e doveva soddisfare il suo amor proprio personale, non riusciva a ridargli quell'autorità morale che credeva di aver perduta nell'incidente di avant'ieri.

Egli disse perfino di essere così convinto di aver perduta ogni autorità morale, che non accetterebbe più la presidenza neppure se gli venisse confermata una quarta volta con votazione normale e scrutinio segreto.

Molti amici cercano di dissuaderlo, ma è dubbio se riusciranno. Fino ad ora (sono le 2 pom.) egli persiste nel suoi propositi.

CORRIERE GENOVESE.

Lo scultore Villa — Monumento Pienovi — Filippo Giulianotti — Antonio Dellepiane.

(Paolo) — 21 marzo. — Tra le opere d'arte che faranno bella mostra alla prossima Esposizione di cui la vostra città si è fatta promotrice, mi piace annunciarvi che ve ne sarà una del nostro scultore G. B. Villa, l'illustre autore dell'*Eva*.

È un grande monumento della lunghezza di due metri e mezzo, colle figure al naturale — rappresenta una triste scena: è l'estremo addio che la vedova afflitta dà allo sposo. — Il cadavere è disteso lungo sul letto: un amplo lenzuolo lo ricopre da capo a piedi; la testa è sollevata alquanto da due guanciali; il braccio penzola freddo ed inerte sotto il funereo drappo. Cauta, cauta, rapidamente, dubbiosa, colle labbra tremanti e cogli occhi gonfi di pianto, s'avvicina la sposa; il cuore le batte forte forte, convulsamente. È questa l'ultima volta che rivedrà l'adorata effigie: è questo il momento di suprema angoscia; fra breve saranno qui i becchini e tutto sarà finito.

Ma, ohimè! la sua mano ardente si scontra colla mano del cadavere: Dio! come è fredda! Però l'affetto vince il ribrezzo: si curva ancora e mentre coll'altra mano alza trepidante il lenzuolo, colla faccia si avvicina a quella del freddo cadavere per congiungere ancora una volta le sue labbra con quelle del defunto.

Come vedete, il concetto è espressivo, grande, affettuoso; la rigidità del cadavere, il funereo lenzuolo, l'espressione di dolore, di ribrezzo, di affetto, di ansietà sul volto della vedova, formano insieme una scena lugubre ed amorosa nello stesso tempo, formano un quadro di effetto così portentoso da far sì che si trasfondano nell'anima del visitatore i sentimenti da cui è travagliata la vedova infelice. Questo ve lo accenno solamente; voi vedrete e giudicherete.

***

Due altri bei lavori partiranno pure per la vostra Esposizione dallo studio dello scultore Villa. L'uno, opera del giovine scultore Filippo Giulianotti, è un gruppo rappresentante la *Repubblica*.

È una figura di donna colla chioma disciolta, coperto il capo dello storico berrettino, ritta in piedi, grande, altiera, sdegnosa: ai suoi piedi rugghia fremendo un leone soggiogato, mentre cogli artigli sta spezzando ancora lo scettro reale e le catene, avido di sangue.

Non crediate che l'autore abbia voluto fare della politica; il suo gruppo non è che una pagina di storia, un'incisione che si potrebbe annettere al '93 dell'Hugo: e questo lo giustifica la storica cifra scritta a piè del monumento.

Il concetto, assai difficile, è riuscito bene; l'esecuzione è pure ottima; è perciò che io ve lo segnalo come un bel lavoro che merita un'accurata attenzione, lasciando voi giudici dei suoi molti pregi artistici.

L'altro è un busto del giovine Antonio Dellepiane, pure nostro concittadino, poco più che ventenne. Rappresenta l'Inverno: è un vecchio dalla lunga barba, severo, aggrinzito, coperto da una pesante cappa. Il soggetto è semplice, ma condotto da mano quasi maestra; immagino che voi pure, vedendovi dinanzi quella grave figura di vecchio, esclamerete anche voi all'indirizzo del giovane autore: Così fosse! Potesse egli diventare una gloria d'Italia, un altro Villa!

DA MILANO.

Ancora sul processo Prandoni — L'Esposizione nazionale ai Giardini pubblici — Una festa umoristica alla Società degli artisti — Il processo per lo sciopero — 45 giornale.

(Lamarro) — 21 marzo 1880. — Ho lasciato in tronco l'ultima mia corrispondenza che vi narrava nella loro due versioni i fatti che diedero luogo al processo Prandoni, riservandomi, non appena codesta Corte Suprema avesse emesso il suo giudizio, di farvi seguito con alcuni commenti, che avrebbero potuto sembrare inopportuni prima del giudizio stesso.

Ma la Corte di Cassazione ha rinviato ad altra epoca la sua deliberazione, e le mie note così han dovuto e devono rimanere in sospeso.

Una conclusione tuttavia mi pare non solo lecita, ma indispensabile.

E la conclusione è questa: che, rispettando i dubbi e le opinioni di ciascuno, vi è però una ipotesi da rigettare, per modo di dire, *a priori*: quella che le risultanze del primo e del secondo processo siano fra di loro conciliabili.

Questa ipotesi si presenta al più comune buon senso inaccoglibile, sei che si pensi che, dati una volta per veri gli indizi che han servito di base al secondo processo, il fatto innegabile che essi non presentano la benchè minima presa ad agganciarvi gli indizi riguardanti invece il primo dibattimento, basta per sè a dimostrare la incompatibilità delle due versioni di cui nell'altra mia corrispondenza v'intrattenevo.

Spero dunque non essere tacciato di temerità affermando che all'attuale stato degli atti la mente nostra si dibatte ineluttabilmente fra la certezza di un errore giudiziario e quella della simulazione di un errore giudiziario.

O un innocente morto e due ingiustamente detenuti ancora oggidì al bagno, o impunita una macchinazione enorme tendente ad ingannare la giustizia, a denigrare la magistratura.

Si può rimanere in una tale alternativa, quando vi ha un mezzo di risolverla a rassicurazione della coscienza?

La Corte di cassazione è chiamata a rispondere a questo quesito secondo il diritto costituito.

Essa non potrebbe pur troppo, anche in omaggio ad una suprema necessità di morale e di giustizia, violentare il senso della legge attuale.

Ma quando questa fosse ritenuta osservata in modo assoluto, vi è tuttavia, e questo crediamo utile dirlo a tranquillità dei nostri lettori e per conclusione dei presenti cenni sul processo Prandoni, vi ha un altro mezzo ancora definitivo per sbarrare la via alle idee.

Questo mezzo lo possiede il Parlamento, che potrebbe, su proposta dello stesso Guardasigilli che ha invitato la Cassazione a pronunciarsi, avocare a sè la questione, modificando la legge attuale secondo i voti della scienza e della coscienza pubblica.

***

Il Comitato per l'Esposizione nazionale ha voluto smentire le previsioni del vostro corrispondente, scegliendo per luogo dell'Esposizione i Giardini pubblici.

Nel suo motivato, detto Comitato ha riconosciuto quanto sarebbe stata più conveniente l'area di piazza Castello da me accennatavi, ma mostrò temere i fondi raccolti non bastassero per adattare all'uopo l'amplissimo spazio, la cui scelta era stata consigliata e propugnata pure dalla maggioranza dei giornali cittadini che al vostro corrispondente si univano nel desiderare una Esposizione ampia e grandiosa, di quelle che... si fanno oppure non si fanno.

***

Ieri sera alla Società degli artisti (Patriottica) serata umoristica.

Nella notte del *risotto* di metà quaresima, di cui già vi tenni parola, dal mare coreografico che circondava la cena doveva estrarsi un cetaceo, dal quale, come dal cavallo di Troia, doveva uscire....

***

Non vuol proprio nulla perchè il pesce fallì. Ieri sera dunque dibattimento presieduto da uno spiritoso Meneghino (il signor Valtolina) che aveva ai fianchi due fantocci vestiti da giudici. Non mancavano nè il Pubblico Ministero, nè il difensore, nè i giurati, le macchiette meglio truccate che mai.

Imputati naturalmente erano gli artisti incaricati della fabbricazione del pesce, e fra i testimoni era chiamato Paolo Ferrari che fu invitato analogamente a giustificarsi della sua assenza.

Egli se la cavò raccontando le vicende della sua commedia fallita da quell'artista di talento e da quell'uomo di spirito che rimarrà sempre anche dopo una sconfitta da lui facilmente riparabile.

***

Il processo per lo sciopero tipografico continua con esito incerto. Ieri certo Riva Lorenzo, operaio, chiamato come teste, fece una eloquente difesa dello sciopero, che impressionò, per le ragioni dette e per la franca spontaneità della forma, pubblico e tribunale.

***

In tutte le strade sventolano le bandiere. Solo il balcone del Consolato d'Austria si astiene. Si capisce. Sono le Cinque giornate!

CORRIERE DI NAPOLI.

La prima di Daniele Rochat ai Fiorentini — Esito ed appunti — Il S. Carlo — La fiera di S. Giuseppe — I numeri del lotto — Tutti giuocano — Settimana Santa.

(Nicola Lazzaro) — 19 marzo. — Dopo alcuni giorni di ritardo, ieri sera al teatro dei Fiorentini ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Sardou: *Daniele Rochat*.

Avevo ragione a credere che il teatro fosse gremito ed anche io me lo aspettavo, sia perchè un lavoro del Sardou che per la prima volta si rappresenta in Italia, dopo gli scandali di Parigi, deve necessariamente sollecitare la curiosità di un pubblico intelligente, sia perchè l'Impresa, con i suoi anticipati avvisi di correre a provvedersi di biglietti, aveva fatto supporre il *nec plus ultra* del pigia-pigia.

Invece il teatro era soltanto discretamente popolato, alcuni palchi restarono vuoti ed pari di non pochi posti di platea. La critica era però al gran completo.

I primi quattro atti piacquero molto e provocarono applausi e chiamate al proscenio agli attori. Il quinto atto parve inferiore al precedenti per fattura drammatica, non piacquero le conseguenze teoriche e l'atto venne zittito, malgrado un conato d'applausi tentato da pochi ammiratori.

Restando nella cronaca della sera, non vi nascondo che le passioni di parte che provocarono i chiassi di Parigi, fecero anche capolino da noi nei primi 4 atti, e certe teorie, alcune frasi, facendo applaudire i credenti, provocarono i fischi dei liberi pensatori e viceversa. In conclusione però essi incontrarono il favore del rispettabile e dell'inclita.

Ed a mio credere l'incontrarono per quei pregi letterari e la pienezza di elegante spirito di cui sono sempre pieni i lavori del drammaturgo francese; l'incontrarono per la fine ironia di certe arti propagatrici e per la verità di alcuni tipi secondari.

Il carattere della protagonista *Lea Henderson*, non mi par vero per quanto in una donna sia possente l'idea religiosa, che se arriva ad amare potentemente un uomo, non dica a questi: *arriverai a me passando per Dio*; piuttosto si dirà ella stessa: *farò arrivare a Dio questo uomo ch'io amo facendolo passare per me, sarò io la sua rigeneratrice.* Ciò si dice una donna che veramente ama; se ella all'uomo del suo cuore preferisce il tempio è segno che non ama.

Il carattere di *Daniele* condotto stupendamente fino al quarto atto, cioè fino alla scena in cui lui decisivamente rifiuta di prestarsi pubblicamente ad una cerimonia che ha sempre *combattuto*, viene a mancare al 5° atto. La sua poetica condiscendenza è una debolezza che non ha più ragione d'essere. E poi cosa significa quel cugino innamorato di Lea che *disinteressatamente* dà consigli per accomodare la vertenza? Malgrado tutti gli sforzi fatti dal Sardou per assicurare la purità delle intenzioni e degli atti fra i due cugini, è impossibile che non si desti il sospetto nel pubblico. Inoltre la parte del cugino Charley è inutile e sopprimendola la commedia non ne soffrirebbe affatto ed il carattere di *Lea* ci guadagnerebbe molto, almeno non resterebbe offuscato da probabili insinuazioni.

In realtà, ieri a sera, io più volte mi son chiesto cosa il Sardou avesse voluto provare con il suo *Daniele Rochat*.

La debolezza dell'uomo nell'accondiscendere al voleri della donna? Che la donna abbia più forza morale dell'uomo? Non mi penso. Ritengo piuttosto ch'egli abbia voluto servirsi del palcoscenico per pergamo e di là scagliare i suoi fulmini contro il matrimonio civile. A suo modo di capere il matrimonio civile non può avere altro risultato che il divorzio. Ciò non è vero. Che al matrimonio civile debba essere unito il divorzio, a me sembra indiscutibile, ma non ammetto che questo debba essere conseguenza necessaria dell'altro.

M'avveggo d'impigliarmi in una critica analitica della commedia e m'affretto uscirne — non sarebbe mio campo ed usurperei le altrui funzioni. Ho creduto scriverne più diffusamente che di altri lavori perchè noi siamo stati i primi in Italia ad ascoltare il *Daniele Rochat* e posso anche aggiungervi che lo si è ascoltato abbastanza bene, perchè tutta la Compagnia si è interessata per una discreta esecuzione. Certo se il Borgo avesse lasciato la sua parte ad un artista più giovane che meglio avrebbe potuto esprimere quel carattere pieno di vita, di fuoco, di energia e di amore, alcuni dettagli avrebbero prodotto maggiore effetto; ma in conclusione non vi fu male e meno poi per la sig.a Pia Monti (*Lea*) e Fredducimo (*Ester*) e per il figlio dello stesso Borgo (*Casimiro Fargis*).

Questa sera la commedia si replica e credo si replicherà per varie sere ancora e spero con maggiore affluenza di pubblico.

***

Ed ora, dopo avervi detto che al San Carlo, invece dell'*Amleto* avremo l'*Ero e Leandro*, interpretato dalla signora Scalzi, dal tenore Capponi e dal basso Mirabelli e che le prove sono già incominciate, passo ad altro.

***

Soffia un vento nordico poco aggradevole, le montagne all'orizzonte si veggono coverte di bianco. Il freddo è forte quasi come in gennaio ed i fiori degli alberi cadono per l'istantanea abbassata temperatura.

Ciò non impedisce che i pasticcieri facciano le famose *zeppole* in onore e gloria di San Giuseppe e che nelle strade di Fontane Medina, San Giuseppe e Monteoliveto, cioè da Castelnuovo alla Porta non vi sia un baggerio del diavolo. Il giorno di San Giuseppe è a totale beneficio dei fanciulli. La fiera è stabilita per essi e la folla è tanta che l'autorità municipale impedisce la circolazione delle vetture.

Oggi non solo i signori spendono la zeppole, in altri dolciumi, ed in giocattoli, ma anche quelli del popolino.

Inoltre domani è sabato, e noi napolitani saremo tutti ricchi per vincite al lotto.

***

Dopo quanto avvenne sabato scorso, nella settimana è stata una vera frenesia. I giornali hanno aiutato potentemente il Governo nel far rientrare nelle casse il danaro uscitone per le vincite di sabato passato.

Un giornale ha dato i numeri del *passo*, un altro quelli trovati nel berretto del morto [illegible] Fra Ambrogio. I cabalisti poi hanno tratto i numeri dal fatto dei guattaro che tirò una bottiglia sul viso d'una sentinella e, caso strano, questi numeri corrispondono a quelli del pazzo.

***

Siamo per entrare in settimana Santa. Le nostre belle e brutte signore frequentano le chiese per gli esercizi spirituali, e domenica s'incomincia il *passio*. Di quaresimalisti nessuno ne vale, tutti oratori al di sotto del mediocre.

CORRIERE DI SICILIA.

Ancora della filossera a Riesi — Un altro quadro per l'Esposizione di Torino — Soluzione di un pettegolezzo — La festa commemorativa pel 4 aprile — Dono reale all'Ospizio marino — Teatro.

(Fan..nc) — Palermo, 18 marzo. — A Riesi è arrivato il tanto aspettato solfuro di carbonio e perciò le operazioni di distruzione dei vitigni infetti dalla filossera sono già incominciate.

Le ultime notizie che mi pervengono da quel paese recano che la zona infetta non è maggiore di otto ettari, e che si può ritenere circoscritta mercè le diligenti e rigorose vigilanze ordinate dal prof. Macagno.

A Riesi si può dire che in questa circostanza si è aperta una scuola per apprendere i mezzi più efficaci per la distruzione dell'insetto devastatore.

Difatti il Governo con lodevolissimo pensiero manda colà delle persone di tutte le provincie ad imparare, perchè nel caso malaugurato che l'epidemia si verificasse altrove, riuscissero meno dispendiosi e più pronti i provvedimenti.

Così molto efficaci riesciranno davvero le disposizioni ministeriali e gli insegnamenti del prof. Macagno.

***

Fui a vedere un altro quadro ad olio destinato all'Esposizione di Torino.

Rappresenta la spiaggia di *Vergine Maria* sulla nostra costa. I Torinesi, sono certo, si fermeranno volentieri a contemplarlo, perchè infatti attira molto il guardo.

L'autore è il prof. Francesco Scarpinato.

Ci rappresenta una casa dei nostri villaggi, una spiaggia e dei nostri costumi.

L'aria vi è limpida come sovente in questi paesi, il mare è di un lazzurro vero e non convenzionale, le macchiette danno vita e brio al quadro, la luce vi piove abbagliante e calda quale è conosciuta qui da noi. Lo sfondo poi è riuscito in modo che non pare di essere davanti ad una tela.

Dal canto mio auguro al prof. Scarpinato un incoraggiamento dalle persone competenti che saranno chiamate a giudicare il suo quadro alla Mostra Nazionale di Torino, sì che egli s'invogli a dedicarsi interamente alla tavolozza, e così portare la sua pietra di riedificazione dell'arte in Italia.

***

Il pettegolezzo sorto al Banco di Sicilia per la nomina a consigliere governativo dell'onorevole Borruso in luogo del cav. Nicastri, e di cui vi tenni già parola, pare che avrà la sua soluzione coll'inviare il Nicastri a Trapani nella qualità di direttore di quella succursale del Banco stesso.

Così gli amministratori mentre provvedono al Nicastri, intendono dare uno schiaffo morale al Ministero. — E così sia.

***

Si fanno preparativi dai superstiti del 1848 e del 1860 per festeggiare solennemente il 4 aprile, anniversario della famosa suonata della campana della Gancia nel 1860, con lo scoprimento di un busto in marmo nel Giardino Garibaldi a quell'eroico popolano che fu Francesco Riso.

Sarà una festa molto patriotica.

***

Quanto prima verrà qui aperta una fiera di beneficenza a vantaggio della non mai abbastanza lodata istituzione dell'Ospizio marino per i fanciulli scrofolosi.

Per tale occasione le LL. MM. il Re e la Regina mandarono al Comitato promotore della Fiera una copia in bronzo del *Gallo ferito* del Museo Capitolino.

E per mezzo del generale Medici S. M. ha fatto conoscere che spedirà a questa volta un dono di cervi e di fagiani.

Intanto la cittadinanza tutta va a gara nel portare doni al Comitato per la filantropica istituzione.

***

Ier l'altro a sera l'Impresa del Bellini mise in iscena la *Lucrezia Borgia*, ma il tonfo fu tale, tale la tempesta di fischi che la povera *Lucrezia* non si è più rialzata, nè più si rialzerà, per ora.

E dire che il Municipio diede a quell'Impresa, che volle ad ogni costo, un sussidio di 60,000 lire!...

Decisamente: *On n'est trahi que par les siens!*

DAL PIEMONTE.

Agliano d'Asti. — Ci scrivono:

Nell'invernale stagione, in molti paesi, i bisogni della classe povera ebbero un sollievo in straordinarie largizioni delle persone agiate. Agliano per tal riguardo non ha nulla da invidiare ad altri Comuni, poichè la liberalità del cav. G. Niccolini, grande negli anni trascorsi, grandissima si è manifestata in questo. Benchè colla famiglia lungi dal paese natio, egli fece distribuire a ciascuna delle famiglie povere, in proporzione dei membri di esse, grano, oppure l'equivalente in danaro.

Alle famiglie poi più bisognose vennero segretamente distribuiti altri soccorsi di cui avevano estremo bisogno.

Il paese, ed in ispecial modo la classe povera, non dimenticherà mai queste dimostrazioni di filantropia benintesa, come non dimentica tutte quelle che il cav. Niccolini fece pel passato promovendo utili istituzioni, fra le quali merita speciale menzione quella della Società di mutuo soccorso fra gli operai ed agricoltori cui vide con vero piacere sorgere fra gli Aglianesi, e alla quale, in segno del suo gradimento, fece dono di una ricchissima bandiera.

Possa adunque per molti anni vivere felice e glorioso un sì munifico benefattore.

Viù, 20 marzo 1880. — Ci scrivono:

« Una domanda al nuovo nostro Prefetto:

« È egli lecito all'Amministrazione municipale in un paese come questo, oberato di debiti e con un *deficit* ognor crescente, decretare opere di lusso? È lecito, per soddisfare a questo spese, *aumentare d'un tratto i balzelli d'un terzo?*

« Eppure questa è la verità.

« L'intento che avere una strada piana ed aggradevole, non si guardano le 10 e le 12 mila lire da spendersi in più, pur di avere una strada ripida ed incomoda.

« Han ragione: i denari sono dei contribuenti! »

Montà d'Alba, 19 marzo. — Scrivono:

« Ora che l'inverno sta per chiudersi, permettetemi che segnali all'ammirazione dei vostri lettori un benemerito del nostro paese, che in tutta questa rigida stagione ha largamente soccorso il povero con sussidi d'ogni maniera. Egli è il signor Morra Carlo conte di Montà e di Lavriano, cui mandano mille ringraziamenti tutti i poveri del paese e il segno della più viva simpatia tutti i suoi compaesani. »

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Il principe Orloff — La confessione di Hartmann — Sua prossima partenza per l'America — Sciopero dei tintori e degli operai gaziti — Due conti fenomenali della contessa Potocka — 110,541 franchi di vestiti e 72,000 franchi di biancheria — Le rappresentazioni Niccolini-Patti — Furori degli abbonati dell'Opéra a proposito dell'Aida — La libertà di stampa ed i tre socialisti del giornale Gaulois.

(S. R.) — Parigi, 20 marzo. — I giornali francesi annunziano oggi tutto ciò di cui lo vi ho già informati otto giorni sono, circa il richiamo del principe Orloff — la collera dello Tsar per il rifiuto dell'estradizione Hartmann — l'offesa che a torto od a ragione l'ambasciatore russo a Parigi ha creduto essere stata fatta al suo amor proprio personale e il ritiro definitivo dell'Orloff da Parigi.

Oggi si aggiunge, ma sono voci premature, che l'attuale ambasciatore verrebbe surrogato dal celebre generale conte Ignatieff, o dal principe Lobanoff, presentemente all'Ambasciata di Londra.

Il principe Orloff, che è stato molto disgustato dagli ultimi avvenimenti, presenterebbe, al suo prossimo ritorno a Parigi, le sue lettere di richiamo, ed abbandonerebbe, almeno

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

3ª appendice: *Rassegna drammatica.*

Num. 27.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

IX.

Quanto più si veniva accostando al palazzo Sangrè, Alfredo sentiva venire scemando il tumulto dell'animo, temperandosi quel primo impeto che lo aveva mosso, e gli faceva sentire la sua voce la ragione. Che cosa avrebbe egli fatto quando si fosse trovato di fronte al rivale? Si mostrerebbe ancora più indegno di Albina, abbandonandosi a violenze? Che diritto aveva egli di frammettersi fra i due cugini? La buona educazione, il dovere di gentiluomo, la sua dignità non gli comandavano invece di tacere, di rassegnarsi, di allontanarsi dal cammino di quell'adorata fanciulla, di non comparirle più innanzi agli occhi, tanto più di non farsene odiare e maledire; e ciò sarebbe avvenuto se egli alcun male avesse arrecato al giovane ch'essa amava. Ma pure, no; tacere, rassegnarsi non poteva; qualche cosa gli sembrava che gli restasse pur da fare per cessare da sè tanto dolore, per temperarlo almeno. Fantasticava d'essere nel medio evo, quando un cavaliere poteva con lancia e spada conquistarsi la dama del suo cuore; sentiva che il suo amore gli avrebbe dato tanto ardimento, tanta forza da vincere qualunque competitore. Sognava di andarsi a gettare ai piedi della fanciulla e supplicarla disperatamente, non gli togliesse così ogni bene, non lo facesse a un tratto il più infelice degli uomini, non gli togliesse così spietatamente ogni sorriso alla sua gioventù ricca, baldanzosa, fiorente. Sarebbe riuscito a giungere fino a lei, qualunque ostacolo gli si volesse frapporre; avrebbe saputo intenerirla; s'esaltava, sperava, ma poi di colpo vedeva l'assurdità de' suoi sogni, ricadeva nella sua disperazione, si sentiva perduto.

Tutte queste emozioni si leggevano nella sua bella fisonomia, e a seconda dell'influsso di esse egli affrettava o rallentava il passo, o arrossava o impallidiva il volto, o accendeva o spegneva la luce delle pupille. Matteo Arpione, che lo seguiva cautamente, gli leggeva nei tratti del viso, come in un libro stampato; quando lo vide arrivare con un passo quasi uguale a quello di chi cammina alla morte sino al palazzo Sangrè, là fermarsi incerto, a capo chino, poco meno che tremante, esitare, scostarsene, riavvicinarsi, gettare uno sguardo lungo, doloroso, profondo sulle finestre di esso, là dove l'antico *factotum* del conte-presidente sapeva che erano le stanze della contessina; scuotere il capo, riallontanarsi, ristare, come animato da nuova risoluzione prendere l'aire per penetrare sotto il portone, e arrestarsi di colpo quasi trattenuto da un'invisibile barriera, stare ancora un momento esitante, come in lotta fra due impulsi opposti, e poi correre via all'impazzata; l'usuraio che, vegliando continuamente sul giovane, conosceva la premurosa di lui frequentazione della famiglia di Valneve, non ebbe difficoltà a capire che il gran turbamento di Alfredo aveva la sua origine e la sua cagione lì in quel palazzo, e probabilmente in quelle stanze dove s'affisava con tanta passione lo sguardo di lui, che erano il quartiere della contessina Albina.

Chè il giovane amasse la figliuola dell'antico padrone di Matteo, questi lo aveva già pensato più volte, e si era compiaciuto anzi a considerare i risultamenti possibili del caso.

— Che male c'è? — aveva finito per conchiudere. — Egli è ricco, bello, titolato e bene educato abbastanza per essere degno della mano di lei; non si potrebbe scegliere a lui una sposa migliore sotto ogni rispetto; e sarebbe proprio per me un trionfo, una consolazione il riuscire a simile matrimonio.

Ora vedeva chiaro che qualche guaio era nato, che qualche seria difficoltà era sorta a contrastare, se non a distruggere del tutto le speranze e i voti del giovane, ed a lui premeva di sapere sollecitamente ogni particolare della cosa, per giudicare se fosse in poter suo recare qualche aiuto, qualche rimedio. Interrogate le persone di servizio d'Alfredo, colle quali egli s'era sempre tenuto in relazione, non apprese altro fuorchè le maggiori dimostrazioni di dolore e di abbattimento che il giovane dava nel segreto della sua casa, rifiutando ogni cibo, respingendo ogni compagnia, ogni conforto, ogni parola, per rimaner solo nella sua camera, dove lo avevan sorpreso a un punto ad esaminare la coppia migliore delle sue pistole. Un terribile sospetto spaventò Matteo, il quale era deciso di non indietrare innanzi a nessun mezzo per salvare quel giovane, per farlo felice. Cominciò per iscrivergli, falsando la calligrafia, queste poche parole: « Non disperate; quello che è « massimo vostro desiderio potrete ancora ottenerlo; calma, pazienza e forza « d'animo... » e gli fece trovare tal biglietto sul tavolino; poi si pose in traccia di Tommaso, il vecchio servo dei Valneve, ed ebbe la fortuna d'incontrarlo quella medesima sera.

Tommaso, come abbiamo già visto, aveva avuto grande amicizia fin da ragazzo con Matteo, ed anzi era stato lui ad indurre il conte-presidente a ricevere in casa come segretario, o giù di lì, l'Arpione convertito e che si mostrava animatissimo dalla voglia di lavorare. Dopo che la casa del Valneve s'era chiusa all'usuraio, i rapporti fra i due antichi amici erano diventati più freddi e infrequenti, ma non erano cessati del tutto; e di belle volte, già per l'addietro, Matteo, che conosceva il debole di Tommaso, era riuscito a trarselo seco in qualche bettola, dove, col rincalzo di parecchie bottiglie aiutando la naturale smania di chiacchierare del vecchio, aveva appreso tutto quanto avveniva nella famiglia Sangrè. Quella sera, in cui l'Arpione ci teneva tanto più ad ottenere il suo intento, mise in opera tutta la sua abilità, tutta l'accortezza e dissimulazione di cui era capace, e seppe non solo indurre il vecchio domestico, riluttante dapprima, a seguirlo all'osteria, ma colà, pian piano, a poco a poco, una bottiglia dopo l'altra, cominciando dalle cose le più indifferenti e lontane, fu così bravo da cavar fuori da Tommaso tutto quanto egli sapesse di ciò che poteva interessare la sua curiosità; e Tommaso sapeva di molto, perchè, tenuto oramai dappiù che un servitore, quasi come uno della famiglia, a lui si dicevano assai cose, e assai più gli si permetteva che indovinasse coll'acutezza della mente che non gli mancava, e che per certi rispetti in lui veniva accresciuta dal grande affetto, dal grande interessamento che nutriva per la famiglia dei suoi padroni.

Dopo quel lungo colloquio, Tommaso uscì brillo dall'osteria, e Matteo dai varii frammenti d'informazioni strappate al suo compagno, potè ricomporsi in capo la trama degli avvenimenti, che non dubitava di conoscere oramai in quasi tutta la verità. Alfredo aveva avuto un colloquio coi due fratelli di Albina, dal qual colloquio era uscito commosso profondamente; e subito dopo i due fratelli avevano parlato colla mamma, presente il marchese Respetti-Landeri, che era una specie di tutore e di protettore di Giulio; erano state udite alcune parole del Respetti al cugino, da cui si poteva argomentare ch'egli aveva fatto qualche cosa per soddisfare un rilevante di lui desiderio. Tommaso finalmente aveva visto egli stesso il maggiore delle guardie Ernesto di Valneve condurre Giulio ed Albina dalla contessa Adelaide, che li aveva stretti al seno e chiamati figli suoi, e la notizia erasi diffusa subito, anche fra la servitù, del prossimo matrimonio fra i due cugini. Era dunque da ritenersi che Alfredo avesse manifestato il suo amore ai fratelli della ragazza, che questi ne avessero discorso colla madre, e che allora, per intervenzione soprattutto del marchese, il quale doveva aver patrocinato la causa del suo protetto, s'era deciso di respingere la domanda del Camporelle e celebrare invece gli sponsali di Albina con Giulio.

L'Arpione provò una collera intensa contro tutti e specialmente contro il marchese, senza il cui intrammettersi forse, egli pensava, la causa d'Alfredo non sarebbe stata perduta.

— Ma io posso fargliela pagare! — esclamò a un punto, quando si fu liberato della compagnia di Tommaso ubbriaco e camminava lentamente, pensoso verso l'abitazione del conte di Camporelle. — Io posso vendicare Alfredo..... Vendicarlo?..... Oh sarebbe pur meglio farlo felice... E chi sa?... Con quell'arma ch'io posseggo...

Parve che un'ispirazione gliene venisse all'improvviso: affrettò il passo con piglio risoluto, fu in un momento all'abitazione d'Alfredo, s'informò di lui, raccomandò vivamente ai servi che vegliassero sul giovane, e poi corse a casa sua. Dove rinchiusosi ben bene, accesa con mano che quasi gli tremava per l'emozione una meschina lucernetta che mandava una scarsa luce rossigna da una piccola fiammella, si guardò intorno con aria sospettosa, come se avesse paura che alcuno potesse pur tuttavia scorgerlo, benchè serrato l'uscio a doppia mandata e col catenaccio e chiuse le imposte di legno delle finestre, e poi trattasi dal seno una chiavetta appesa al collo per un cordone, andò ad aprire uno stipo fasciato di ferro con grossi chiovi nelle lastre, che stava nascosto in un angolo fra il letto e la parete.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

× **Teatro Gerbino.** — A benefizio dell'artista e direttore comm. Bellotti-Bon questa sera avrà luogo al teatro di via Maria Vittoria una straordinaria rappresentazione, nella quale si esporrà una nuova commedia in 3 atti dell'egregio Leopoldo Marenco, intitolata: *Nasca quel che può nascere.*

Serata molto interessante.

× ***Le pillole amorose.*** — Domani sera verrà data l'ultima rappresentazione di questo balletto comico sul teatrino del Caffè Romano. Per dare maggior solennità alla festa si farà la serata del corpo di ballo.

× **Gran concerto nel Caffè Romano.** — Quest'oggi deve giungere a Torino il treno di piacere che porta a Roma un bel numero di viaggiatori parigini.

Il sig. Romano, proprietario del Caffè omonimo, ha deciso di dare in loro onore un gran concerto nel magnifico salone sotterraneo del suo Caffè.

× **Teatri di Catani.** — Ci scrivono da Catania che la sera del 16 andò sulle scene di quel teatro Comunale il *Faust* di Gounod. Il successo non fu dei più favorevoli. I soli artisti che si salvarono dalla catastrofe furono la signorina Fanni di Castro ed il baritono Berben, che vennero vivamente applauditi e chiamati al proscenio. La signorina di Castro, contralto veramente superiore per quelle scene, interpretò la piccola parte di Siebel con intelligenza ed arte poco comuni.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Regio, o. 8 (letterale) — *Mefistofele*, opera. — *La stella di Granata* — *La Devadasy*, balli.

Gerbino, o. 8. — *Nasca quel che può nascere* — *O bere o affogare* — Beneficiata dell'attore cav. Bellotti-Bon.

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8. — *Turin travers la nebia.*

Balbo, o. 8. — *Lena dil Bociamlon* — *La vòs d'onôr.*

D'Angennes, o. 8. — *Messa da Requiem* del maestro Camerana.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *La risurrezione del fidanzato, ossia: 88 - 70 - 71.*

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 5, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Desnort, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

22 marzo.

La mia ferrovia Agudio. — *Geremiade del Monte dei Cappuccini.* — Ohi, uso a salire a piedi sul mio groppo, illudevasi di potervi giungere altrimenti per l'avvenire, può smettere ora la speranza di avere a mutare sistema di locomozione; ne davvero! è mestieri rassegnarsi a salirmi a *piède*, come dicevasi nei miei tempi.

Addio speranze sfumate! e pensare, così siccome udii ieri narrare nella Stazione alpina, che sono sfumate proprio, proprio perchè l'autore del sistema funicolare da applicarmi non trova a disporre di due motori che facciano tanto da produrre del vapore ad una pressione conveniente.

Questa la si dirà una fatalità, ed anzi la parola fu già pronunciata da taluno; ma ciò non mi console punto, se pure, fattomi fatalista anch'io, non accetti la ben magra consolazione di sapere che consimili fatalità toccarono sempre a tutti i valichi, salite e strade di montagna sulle quali v'ebbe idea di applicare praticamente il sistema Agudio.

Ed io che sperava tuttavia di essere il primo!

Non il patrocinio della Sezione torinese del Club alpino italiano, non la pronta concessione della Giunta municipale, non le circostanze di tempo e di luogo, favorevolissime a questa prima pubblica dimostrazione del sistema funicolare agudiano, valsero neppure questa volta all'intento. Ammiratori e studiosi del Monte! è adunque inteso ch'io non posso invitarvi a me, che a piedi e per una via che frana d'ogni lato per le numerose scorciatoie tracciatesi dal pubblico, entusiasta del mio panorama.

Lasciate ogni speranza...

La tranvia di via Nizza. — *Factum est!* Stamane ha finalmente avuto luogo l'ultimo definitivo incanto della tranvia di via Nizza. Erano concorrenti all'asta quattro offerte rappresentate dai signori Rebuffati, Fubini, Diatto e Pariani. Il Diatto si ritirò. La tranvia fu poi aggiudicata al sig. Pariani, miglior offerente, sul prezzo di 170 mila lire.

Sappiamo che il signor Pariani ha di già costituita una Società composta di parecchi dei maggiori capitalisti della nostra città. La nuova Società comincierà sin da domani l'esercizio della tranvia di via Nizza. Delle intenzioni che essa porta nel nuovo esercizio e del proposito che essa ha di impiantare nuove linee, già abbiamo parlato altre volte.

Sono molto lodevoli, e non c'è che da desiderare che si attuino.

Cominciando la nuova Società Banco, come di ragione, quel Comitato provvisorio che ha retto l'esercizio durante questi giorni di transazione.

Fra il pessimo servizio che ha fatto, causato mediante il suo intervento, e l'ottimo che si spera gli verrà a succedere, questo Comitato provvisorio rappresenterà il buono, cioè lo zelo e la buona volontà per lo meno, onde ci sembra che gli vada una parola di ringraziamento per quello che ha fatto.

Gran Bogo. — Riceviamo:

I soci sono convocati in adunanza generale mercoledì sera, 24, ore 9 pom., al Circolo degli Artisti.

I cavalieri del Gran Bogo si sonatone: segno di qualche avvenimento. E potrebbe anche darsi che nella seduta di posdomani, dato e approvato il conto finale dell'ultima festa, si vogliano gettar il seme di futuri progetti per l'Esposizione.

Noi abbiamo sentito parlare misteriosamente di non so quali feste romane a... a... Ma per ora per adesso a acqua in bocca.

Cronaca nera. — A Torino. *Incendio.* — Ieri verso le 5 1/2 pom. si appresa il fuoco nella bottega del calzolaio P. L., sita in via dei Quartieri. Il proprietario era assente e per entrare nel locale in cui si era sviluppato l'incendio si dovette sforzare l'uscio di strada. Primo ad accorrere fu un plotoncino di soldati del 26° reggimento fanteria, comandato da un ufficiale.

Vennero immediatamente dopo le guardie di P. S., i pompieri, le guardie municipali ed in meno di mezz'ora il fuoco potè essere spento.

S'ignorano e la causa ed il danno da esso arrecato.

*** *Rubava pregando.* — Ieri mattina verso le 9, certa Maria B., che stava nella chiesa di Santa Teresa, corse pericolo di venir derubata del portafogli contenente 15 lire da una donna che fingeva pregarle allato. Ma la borsaiuola non potè far colpo franco: la M. B. si accorse del tiro e diede voce; la ladra scappò di corsa.

*** *Il liquore lo perdette.* — Tale M. M. attratto ieri dall'etichetta e dal colorito di una bella bottiglia di liquori, allungava su quella la sua mano ladra; ma un'altra mano non meno esperta della sua, lo abbrancava pel collo e lo conduceva agli arresti.

Liquore assassino!

*** *Arrestati:* 4 per oziosi e sospetti, 2 per disordini, 1 per questua e 2 per giuoco proibito.

STATO CIVILE DI TORINO. 21 marzo.

Nascite 24, cioè: maschi 8, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Buttiò Giuseppe con Roberto Maddalena — Gorlier Domenico con Fra Adelaide — Gabbia Domenico con Broma Lucia vedova Gambino — Perona Chiaffrello con Marchio Caterina — Zoccola Gio. Batt. con Sinistri Caterina — Brusa Simone con Rossi Anna.

Morti. — Berutto Bartolomeo, d'anni 68, di Baldissero Torinese — Castelli Laura nata Ferrero, id. 74, di Coconato — Frignocca Luigi, id. 47, di Torino, addetto alla Real Casa — Evêque Emilia, id. 18, di Torino — Colombo Maria Teresa, id. 19, di Torino, sarta — Casati Emilia, id. 24, di Torino, rimendatrice — Fasciolo Maddalena nata Fenocchio, id. 32, di Torino, cucitrice — Rossi Remigio, id. 75, di Piscrolo, cocchiere — Ferrero Margherita, id. 56, di Busca, contadina — Guglielmo Matilde, id. 23, di Asti — Navone Domenico, id. 30, di Cocconato, calzolaio — Rainero Michele, id. 25, di Coriol — Piacentini Carolina, id. 18, di Chivasso, serva — Aimo Francesca, id. 60, di Chivasso, lavandaia — Passhetta Maria Pietrina, id. 10, di Savigliano — Migliasso Maria Caterina, id. 70, San Damiano d'Asti — Cambiano Luigi, id. 45, di Buriasco, negoziante — Scartabelli Carolina, id. 34, di Firenze — Perasso Rosa, id. 29, di Frossasco — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 10, negli ospedali 16, non residenti in questo comune 5.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 marzo 1880.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 a.	736,9	+ 1,9	4,4	81	NE d.	ser. n.
9 a.	736,1	+ 4,8	4,7	73	N. d.	coperto
12 m.	739,0	+ 7,0	4,9	65	NE d.	coperto
3 p.	737,3	+ 9,6	5,1	54	NE d.	n. p. s.
6 p.	737,4	+ 8,6	6,4	78	SO d.	n. p. s.
9 p.	737,8	+ 7,1	6,9	26	S d.	sereno

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima + 1,9; Massima + 10,9

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 22 marzo + 2,5.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 22 marzo — Nascere del *Sole* 6,17. Passaggio al meridiano 0,26. Tramonto 6,35. Nascere della *Luna* 8,24 sera. Passaggio al merid. 10,13 sera. Tramonto 4,26 matt. Giorno della *Luna* 13°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 22 marzo 1880.

Temperatura minima di questa matt. — 1'0

Id. massima di ieri + 11'5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 21 marzo — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 2, m. 44 p.

Il cielo è coperto o nuvoloso nel Piemonte, nella Liguria, nella Toscana, in parte delle Marche e nell'alto Adriatico, ed è sereno altrove. Il barometro è leggermente oscillante nella Sicilia, nel Jonio e nel canale di Otranto, ed è abbassato fino a 4 mm. nel resto d'Italia. Pressione media 758 mm. Il mare è agitato soltanto dalla Palmaria a Livorno ed a Po di Primaro ove soffia levante forte. Calma generale altrove.

Sono ancora probabili parziali perturbazioni atmosferiche al nord ed al centro d'Italia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 19 marzo 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.0	—5.0	Bordeaux	17.0	9.8
Stoccolma	2.0	—9.0	Lione	16.5	1.8
Christiansund	4.0	—2.0	Nizza	16.4	8.6
Copenaghen	3.0	—1.0	Madrid	19.0	7.0
Valencia (Irl.)	13.8	7.8	Lisbona	21.0	12.0
Yarmouth	6.7	3.3	Trieste	10.0	0.0
Bruxelles	12.0	0.6	Torino	10.8	5.9
Amburgo	7.0	—2.0	Moncalieri	14.4	5.8
Cassel	9.0	—3.0	Firenze	15.0	5.0
Breslavia	—2.0	—6.0	Roma	16.7	5.2
Cracovia	2.0	—8.0 ?	Napoli	11.0	4.0
Vienna	5.0	—8.0	Palermo	16.0	7.0
Hermannstadt	0.0	—8.0	Costantinopoli	4.0	1.0
Berna	10.1	—1.4	Algeri	19.0	18.0
Parigi	16.2	1.1	Tunisi	22.0	12.0
			Biskra	24.0	10.0

In Russia il termometro segna —17°1 a Kiew, —15°4 a Charkow, —12°2 a Mosca e —4°7 a Pietroburgo.

F. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

21 marzo.

IL SINDACO DI TORINO DALLE LL. MM.

Il Sindaco di Torino da Roma inviò il seguente telegramma a questo Municipio:

Roma, 21 marzo, ore 2,45 pom.

S. M. il Re mi diede certezza suo intervento inaugurazione Esposizione nazionale.

S. M. la Regina, in perfetta salute, espresse suo fermo desiderio di accompagnare il Re.

Entrambi confermando loro costanti sentimenti verso tutta la popolazione, richiesero, accolsero con vivo interesse informazioni massime sulle industrie cittadine.

Sindaco Ferraris.

CORRIERE DEL MATTINO

22 marzo.

SEQUESTRO DI NAVI ITALIANE.

Un dispaccio dell'Agenzia Reuter da Praga, 19, reca che il giornale *Bohemia* pubblica una notizia proveniente da Trieste, e secondo cui due navi mercantili italiane furono arrestate e sequestrate nelle acque della Dalmazia meridionale da un *cutter* doganale austriaco. Il carico venne dato per ferro vecchio, ma, esaminatolo, si sarebbe scoperto che consisteva in 6000 fucili nuovi a retrocarica ed in una quantità di munizioni, destinate apparentemente per l'Albania e l'Erzegovina. Le ciurme delle due navi sarebbero state arrestate.

Sarebbe necessario che questa notizia avesse prontamente una smentita o una spiegazione.

Le elezioni inglesi.

Il *Tempo* ha da Londra il seguente dispaccio:

« I liberali acquistano fiducia nell'esito della lotta elettorale. I comizi diventano tempestosi. Certi oratori conservatori si mostrano incapaci di dominare il tumulto della folla che intuona il *Rule Britannia*.

« La candidatura di Giuseppe Arch, organizzatore dell'unione degli *Agricultural Labourers*, sembra abbia delle probabilità di successo a Wilton. Il manifesto di Arch, moderato nella forma, domanda delle riforme agrarie, l'estensione del diritto di suffragio nelle contee e l'abolizione delle leggi che proteggono la caccia a detrimento dell'agricoltura. »

Le ferrovie austro-serbe.

La *Neue Freie Presse* pubblica il testo del progetto di costruzione ferroviaria tra l'Austria-Ungheria e la Serbia, convenzione elaborata dai delegati dei due Governi.

Questa convenzione comprende 19 articoli. I due Governi s'impegnano a terminare i lavori di costruzione entro il 1882. L'Ungheria prende a suo carico il progetto da Pest a Semlino e la Serbia quello da Belgrado a Nish, a traverso la valle della Morava, con una diramazione da Nish verso la frontiera bulgara fino a Bellova, e da Nish verso la frontiera turca nella direzione di Salonicco. Il tragitto da Belgrado a Nish deve essere dato alla circolazione prima degli altri. Le spese del ponte da costruirsi sulla Sava saranno sopportate dai due Governi. I lavori dovranno cominciare sei mesi dopo la ratifica della convenzione.

La dogana saranno stabilite a Belgrado ed a Semlino. I due Governi s'impegnano reciprocamente ad agevolare con tutti i mezzi la circolazione. Quanto alle tariffe dei trasporti si farà valere la clausola della nazione più favorita.

Il ponte sulla Sava sarà chiuso in tempo di guerra e di pace al trasporto delle truppe. Non potrà essere fortificato nè adoperato a nessuno scopo di guerra.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Parigi, 21. — Orloff è partito ieri per Pietroburgo.

Hartmann smentisce la pretesa dichiarazione attribuitagli e pubblicata dai giornali inglesi.

Berlino, 20. — Avvenne uno scontro di due treni viaggiatori alla stazione di Halle. V'abbero molti feriti e sette morti.

Del mattino.

Roma, 21. — *Senato del Regno.* — Prestano giuramento i **nuovi senatori** *Ghivizzani, Amante* e *De Riseis.*

Bonelli presenta il progetto di legge pel **riordinamento dell'arma dei carabinieri.**

Villa presenta un progetto di **legge sulla caccia.**

Approvasi senza discussione il progetto di legge per l'**esercizio provvisorio** del bilancio a tutto aprile.

La riconvocazione del Senato si farà a domicilio.

Roma, 21. — *Camera dei deputati.* — Si annunziano le **interrogazioni** seguenti: di *Nicotera* sulle condizioni finanziarie del Municipio di Napoli, rivelate nel *memorandum* al Governo, votato da quel Consiglio; di *Ferrini* circa i fatti avvenuti il 14 marzo al deposito per l'allevamento dei cavalli a Grosseto; di *Bizzozero* intorno all'insegnamento delle matematiche nei Licei, e circa le materie degli esami di licenza liceale; di *Pasquali* sugli intendimenti del Ministro dell'istruzione circa l'istituzione dei dottori di Collegio nelle Università di Torino, Genova e Sardegna.

Si rimandano ai relativi bilanci; e riprendesi poi la discussione del **bilancio degli esteri.**

Comincia quella dei capitoli.

Sul 1°, relativo al personale, *Guiccioli* combatte la creazione di una Direzione generale politica, ma per ragioni diverse da quella per cui già vi si oppose il relatore nella sua Relazione. Se la proposta ministeriale mira ad elevare la posizione della persona che ora regge quella Direzione, l'ammette; ma non così se trattisi di creare un posto permanente, giacchè cagionerebbe gravi inconvenienti, che aumenterebbero viepiù se si adottasse il sistema del relatore di abolire la Divisione consolare e degli affari di commercio. Non è un motivo per sostenere la proposta del Ministero l'unità di direzione, perchè questa spetta al Ministro ed al Segretario generale; nè è il caso di seguire l'esempio dell'Inghilterra, pei motivi che svolge. Raccomanda si aumenti lo stipendio al personale delle Legazioni.

Maurigi osserva il personale del Ministero degli esteri non potersi paragonare a quello degli altri, avendo molto maggiore importanza nella relazione dei gradi. Raccomanda quindi che si pensi ad aumentare gli stipendi di questi impiegati. Quanto alla Direzione generale politica, si scosta da Guiccioli e dal relatore, ma non crede difficile intendersi, se si esamino le funzioni del direttore generale nella sua sostanza ordinaria e reale. Passando quindi la rassegna i diversi servizi del Ministero, mostra quale dovrebbe essere, per suo avviso, la istituzione della Direzione generale politica, che accetta la massima e la raccomanda; tanto più che molte altre nazioni l'hanno già, ed ultimamente la Germania segui in ciò l'esempio dell'Italia. Associasi poi alle raccomandazioni del relatore, affinchè sia regolata la tabella consolare ed al più presto. Prega finalmente che cessi la situazione precaria, per la quale molte posizioni politiche importanti sono oggi coperte da consoli.

Damiani, relatore, risponde a Guiccioli e Maurigi, sostenendo le proposte della Commissione con le ragioni già svolte nella Relazione, che corrobora con nuovi argomenti.

Maurigi replica a Damiani, insistendo nelle considerazioni fatte sulla Direzione generale politica, ed esorta il Ministero a studiare sulla convenienza ed opportunità di elevare ad ambasciate le legazioni di Costantinopoli e di Madrid, come egli crede giovi fare.

Cairoli dichiara che terrà conto di tutte le raccomandazioni rivoltegli, specialmente dalla Commissione, per un definitivo assetto dei servizi del Ministero degli esteri. Dimostra come la nuova Direzione generale per gli affari diplomatici era resa necessaria dalle esigenze del servizio; ed anzichè recare inconvenienti, sarà utilissima per l'importanza degli affari che si vengono svolgendo. Dà le ragioni del poco amento del *Bollettino Consolare*. Promette poi che terrà conto delle raccomandazioni relative agli stipendi.

Damiani affidasi alla lealtà del Presidente del Consiglio, affinchè, esaminata la questione del numero del personale, raffrontandolo con quello dei Ministeri degli esteri di altre nazioni, vi provveda. Osserva inoltre essere conforme allo spirito dei tempi che si paghino gli addetti alle Legazioni, affinchè possano aspirare a quella carriera anche i poco forniti di censo, mentre oggi è un privilegio dei ricchi.

Dopo ciò approvasi il cap. 1°. Sul 2°, Ercole fa raccomandazione che si mandi la *Gazzetta Ufficiale*, coi resoconti parlamentari, ai consoli italiani all'estero.

Cairoli, opponendo la gravità della spesa, non proporzionata alla utilità, dice che si manderà ai Consolati di maggior importanza.

Si approvano i cap. 2, 3, 4, 5 e 6.

In occasione del cap. 7 « Assegni al personale dei Consolati, » *Baratieri* rileva l'importanza geografica, scientifica e commerciale della stazione italiana allo Scioa, e raccomanda al Governo di assistere ed aiutare gli italiani che là sono e di là muovono ad esplorazioni. Prega di far indagini di Cecchi e Chiarini.

Allievi fa anch'egli raccomandazioni al Governo perchè aiuti gli studi geografici. Dimostra l'incremento della Società geografica italiana qui ed all'estero. Domanda se il Governo sia disposto ad assegnarle un sussidio per allargarne la base e per le sue imprese.

Canzi, dando ragguaglio dello sviluppo preso dalla Società commerciale di esplorazione in Africa, e rilevando la necessità di facilitare ai nostri commerci il passaggio dal mare all'interno dello Scioa, propone che a tal fine si istituisca un consolato a Zeila, che è uno dei principali mercati della costa orientale africana.

Bonghi, associandosi a *Baratieri* ed *Allievi*, osserva tuttavia che il Governo, sebbene con poco, è pur venuto in aiuto della Società Geografica. Associasi a Canzi per la istituzione del consolato a Zeila. Parlando poi delle scuole italiane in Egitto, raccomanda di sussidiarle maggiormente e presentare un rapporto sulle condizioni di quelle e proporre i rimedi per sottrarle alla decadenza verso cui dicesi corrano.

Dopo alcuni schiarimenti dati da *Allievi* e *Baratieri* sullo scopo, presentemente più scientifico che commerciale, della Società geografica, *Cairoli* dice essere dovere del Governo di aiutare gli studi e le imprese commerciali in Africa, ed encomia grandemente la Società geografica che risvegliò questi studi e dette impulso e indirizzo alle esplorazioni, e coi suoi felici risultati aprì nuove vie ai nostri commerci. Egli spera infondati i timori per la sorte di Cecchi e Chiarini, come furono quelli per Massaia e Antinori. Risponde a Canzi riconoscere la necessità di un Consolato su quella costa, ma riservasi a studiare il posto dove meglio convenga, essendo finora controverso. Assicura Bonghi che saranno raccolte e pubblicate le notizie da lui richieste. Quanto ai sussidi alla Società geografica, si stanzieranno, secondo il suo stesso desiderio, nel bilancio dell'agricoltura e commercio.

Damiani crederebbe conveniente che questi sussidi si deliberasse divenissero stabili. Raccomanda poi nuovo rappresentanze al Brasile.

Canzi propone un ordine del giorno esprimente il desiderio di un Consolato sulla costa del Mar Rosso; ma lo ritira dopo le spiegazioni soddisfacenti del Ministro e del relatore.

Si approvano i capitoli 7 ed 8.

Al 9 *Trevisani* svolge un ordine del giorno per sapere se il Governo siasi accertato o voglia accertarsi dell'esistenza delle ceneri di Cristoforo Colombo nella cattedrale di S. Domingo, giusta le prove date in un libro pubblicato da Cocchia, arcivescovo di quell'isola, e se intenda far pratiche per farle venire in Italia.

Cairoli risponde essere una notizia tuttavia dubbia; quando sarà accertata accoglierà volentieri le proposte.

Chiaves domanda se il Ministero intenda provvedere in un tempo prossimo alla nomina dell'ambasciatore a Parigi.

Cairoli risponde che spera di farlo in breve tempo, e che l'indugio derivò da cause indipendenti dal Ministero.

Luzzatti rammenta la sua domanda sulla Convenzione ferroviaria approvata per decreto reale, che fu rimandata al bilancio degli esteri; ma non trovando in alcun capitolo il posto opportuno per levolgerla, prega Cairoli di dirgli quando verrà trattarne.

Cairoli, riconoscendo giuste le osservazioni, risponde che si accorderà con Luzzatti per fissare il momento opportuno.

Si approvano poi i rimanenti capitoli del bilancio ed il relativo articolo di legge, il cui scrutinio segreto rimandasi ad altra seduta.

Si annunciano le **dimissioni di Crispi da commissario del bilancio.**

Ercole propone che non si accetti tale rinunzia; la quale proposta appoggiata da *Mussi*, *Mussi*, *Maurogonato* e *Cairoli*, è approvata.

Si annunziano **interrogazioni**: di *Martinelli* sugli intendimenti del Guardasigilli circa i tribunali di commercio e sulla procedura giudiziaria per le lettere di cambio; di *Compans* sull'**ammutinamento avvenuto al deposito per l'allevamento dei cavalli in Grosseto** e sulla **disgrazia toccata al 5° battaglione alpino** mentre faceva esperimenti colla dinamite.

Si delibera, dopo breve discussione, di **prorogare le sedute della Camera al 7 aprile.**

ULTIMISSIME

Sera, 21.

LA VOTAZIONE DI IERI.

(Nostro telegramma particolare).

Ripetiamo il seguente telegramma non stato inserito ieri in tutta l'edizione.

Roma, 21, *ore* 11,50. — Fra quelli che risposero *no*, cioè colla Destra contro il Ministero, vi sono gli onorevoli: Berti, Bertolè-Viale, Biancheri, Boselli, Celesia, Chiaves, Imperatori, Lanza, Massa, Morini, Odiardi, Perazzi, Riberi, Sella, Serazzi.

Risposero *sì*, cioè in favore del Ministero:

Arnulfi, Balegno, Berio, Borelli G. Batt., Colombini, Compans, Coppino, Delvecchio, Depretis, Dossena.

Ercole, Farini, Favale, Geymet, Gnala, Leardi, Levi, Marazio, Martinotti, Mazza, Meardi, Mongini, Nervo, Pasquali, Plebano.

Raggio, Ranco, Roberti, Rubattino, Sanguinetti Antonio, Sanguinetti Adolfo, Sperino, Vayra, Villa.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 21, *ore* 3,25. — (C.) — La Camera d'oggi era spopolata.

Si sente che gravi difficoltà si incontrano per surrogare il Farini nel seggio della presidenza.

Parecchi sono i candidati che vengono fuori, fra i quali gli onorevoli Coppino e Zanardelli.

Alcuni deputati avrebbero in animo di riconfermare nelle nuove elezioni l'on. Farini.

Ad ogni modo non si piglierà alcun provvedimento che scorse le vacanze pasquali.

— Parecchi gruppi vedrebbero un bene pel Paese se l'on. Farini accettasse l'ambasciata a Parigi.

S. M. E IL VOTO DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma part.)

Roma, 21, *ore* 3,25. — (C.) Stamane i Ministri si recarono al Quirinale a fare a S. M. la relazione della seduta della Camera di ieri. S. M. si congratulò coll'on. Cairoli pel voto dato dalla Camera al Ministero.

NUOVA BATTAGLIA ALL'ORIZZONTE?

(Nostro telegramma part.)

Roma, 21, *ore* 3,25. — (C.) Parlasi di una nuova battaglia da impegnarsi al Ministero a proposito della discussione del bilancio degli interni.

Enrico Fransso gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA DRAMMATICA

Medea, tragedia in 5 atti, di F. Grillparzer, traduzione di Andrea Maffei.

Quando primieramente lessi pubblicata sui giornali la notizia che Virginia Marini stava per rappresentare in Verona una delle tragedie del Grillparzer, e precisamente la *Medea*, tradotta non è guari da Andrea Maffei, provai una viva curiosità di conoscere presto quale accoglienza sarebbe stata fatta a quel lavoro dal pubblico di una città coltissima quale si è Verona, città che conta nel suo passato tanti nomi gloriosissimi per la letteratura italiana, e nella quale abitano tuttora gentilissimi poeti e letterati, quali il Pattuzzi, il Betteloni, il Biadego, il Rovetta, il Faccioli, ecc., nomi tutti la cui fama già da parecchi anni è uscita fuori dalla cerchia delle mura cittadine. A tale curiosità era mista molta incertezza, poichè tale tragedia, per quanto riboccante di poesia, mi pareva non rispondesse alle condizioni ed alle esigenze del nostro teatro, e al gusto dominante oggidì in Italia. Mi pareva che la valentissima signora Marini si fosse posta ad un grave cimento, non superiore certo però al suo incontrastato valore, ed avevo sin d'allora conchiuso nel mio ms: se la tragedia piacerà, la signora Marini potrà ancora una volta gloriarsi di avere operato un miracolo.

La *Medea* fu rappresentata la sera del 13 corrente, ed a crescere importanza a tale rappresentazione si aggiunsero le due circostanze della serata della signora Marini e della presenza in teatro di Andrea Maffei, nome caro agl'Italiani tutti, caro in ispecial modo ai Veronesi che in lui salutano quasi un concittadino. In tale situazione, dovendosi festeggiare la grande attrice e il venerando poeta, era naturale che facilmente gli animi si accendessero all'entusiasmo, ed infatti secondo narra *L'Arena, giornale veneto-trentino*, nel suo numero del 14 corrente, dopo il secondo atto l'entusiasmo scoppiò in applausi, grida, urli, e per sette od otto volte il pubblico richiamò al proscenio la Marini ed il Maffei, trascinatori quasi riluttanti. Il miracolo era stato fatto, ed attrice e traduttore furono dal pari festeggiatissimi durante gli ultimi atti della tragedia.

Però, a quanto pare, il lavoro del Grillparzer non fu recitato nella sua integrità; già il manifesto annunziava che era stato ridotto per le scene italiane e dal resoconto dell'*Arena* deduco che fu ridotto in quattro atti, una parte del secondo appiccicata al terzo, soppresse forse alcune scene, e fusi insieme il quarto ed il quinto.

Dallo stesso resoconto inoltre ricavo che il successo fu dovuto assai più all'attrice che non alla tragedia, trovata ricca di pregi letterari e povera di movimento drammatico. Ad ogni modo, sicuro ormai che la *Medea* tedesca compirà il giro dei principali teatri d'Italia, credo non affatto inopportuno, poichè il successo di Verona me ne porge l'occasione, discorrere adesso di questa tragedia nella sua integrità; e quando verrà pure rappresentata fra noi, mi rimarrà il còmpito, non certo meschino, di ragionare intorno alla riduzione ed alla interpretazione.

***

Nel dedicare con una cinquantina di armoniosi versi sciolti la sua traduzione alla Regina d'Italia, il Maffei così parla del Grillparzer:

> Un audace intelletto, a cui le stesse
> Melpomene allacciò del suo compianto
> Federico i coturni...

L'autorità di Andrea Maffei è senza dubbio di molto peso: pochi conoscono quanto lui la letteratura tedesca, dalla quale trasportò nella nostra lingua tanti insigni lavori, egli è quindi più che moltissimi altri in caso di rettamente giudicare; tuttavia mi sembra che in quel giudizio davvi un'indulgenza soverchia, originata dall'affetto che ogni traduttore deve sentire pel poeta di cui imprende a tradurre le opere. Il Grillparzer è molto al disotto dello Schiller non solo, ma ancora del Werner e del Koerner, che tanto avrebbe fatto anche nel dramma, a giudicarne dalla sua *Rosmonda*, se non fosse morto giovanissimo, combattendo contro gli stranieri nel 1813.

Per potersi vantare erede dello Schiller, manca al Grillparzer l'originalità. Egli nacque nel 1791, e fece rappresentare la sua prima tragedia: *L'avola*, nel 1816; appartiene quindi all'ultima parte del secolo d'oro della letteratura tedesca, e non solo per rispetto alla cronologia, ma ancora alla scuola da lui seguita, trovandosi palese nei suoi drammi l'imitazione del Goethe, dello Schiller, e più ancora del Werner e dell'Immermann.

L'Avola, checchè ne dica l'autore desideroso di scagionarsi dalle accuse mossegli contro, è un dramma che appartiene alla scuola fatalistica, sgraziatamente rimessa in voga a quel tempo fra i poeti della Germania dal *Ventiquattro febbraio* del Werner, e seguita tosto con molto ardore dal Mullner, dall'Houwald, ed anche da Enrico Heine nel *Guglielmo Ratcliff*. È un dramma atrocissimo, buio, nel quale l'impeto lirico ed il calore di stile che non di rado degenera nell'enfatico, tengono luogo non di rado dell'elemento drammatico. *L'Avola* piacque perchè era il genere di moda; l'autore però comprese come non fosse prudente l'insistere su quella strada, che con molta facilità poteva condurre al ridicolo, e dopo un lavoro che si potrebbe chiamare di transizione, la *Saffo*, dramma romantico sopra un soggetto antico, dall'imitazione del Werner passò a quella dell'*Ifigenia in Aulide* del Goethe, e fece rappresentare per suo terzo lavoro la *Medea*, che data, se non erro, dal 1822, e portava prima per titolo: *Il Vello d'oro.*

In seguito il Grillparzer trattò vari altri generi: il dramma storico colla *Fortuna e morte del re Ottocaro*, il dramma romantico nel *Sogno della vita* e nei *Flutti del mare e dell'amore*; tentò ancora la commedia, ma con poco successo. Egli morì vecchissimo a Vienna, dove era nato e vissuto gran parte della vita, dopo aver veduto la risurrezione dei suoi drammi da lungo tempo dimenticati, ed essere stato acclamato poeta grandissimo, in grazia dell'assoluta mancanza di veri poeti, e cantore nazionale dell'Austria, pel suo sgraziato poema *Radetzki* pubblicato nel 1848.

In Italia il nome del Grillparzer non giunge nuovo.

Dell'*Avola* si aveva già da molti anni una traduzione in prosa, ne pubblicò una in versi il Maffei nel 1877, e non molto dopo Casimiro Varese tradusse e pubblicò la *Saffo*. La *Medea* giunge quindi terza nella serie, appunto come fu scritta e fatta rappresentare dall'autore.

Prima di esaminarne il valore, guardiamo come si ci presenta nell'antichità la leggenda di Medea, e da quali drammaturghi il Grillparzer fu preceduto, toccando solo naturalmente dei maggiori.

***

La leggenda di Medea è degna di pigliar posto fra le più atroci che ci furono tramandate dall'antichissima Grecia. È una leggenda che risale oltre il millennio prima di Cristo, poichè il fatto che ne forma l'episodio principale, la spedizione degli Argonauti a Colco per conquistare il vello d'oro, è, giusta la cronologia leggendaria, anteriore di parecchie generazioni all'assedio di Troia; e sin dai primordi della letteratura ellenica entrò nel dominio dell'arte, trovandosene già parola in Esiodo.

Figlia di Eeta re della Colchide, Medea si innamorò di Giasone capo degli Argonauti, e lo aiutò colla propria arte magica a rapire il vello d'oro, fuggendo poscia con lui. Per via uccise il fratello Absirto, e ne sparse le membra affinchè il padre si fermasse a raccoglierle, lasciando agio agli amanti di giungere al mare. Giunta a Jolco, patria di Giasone, per vendicare suo marito al quale Pelia aveva tolto il regno, istigò le figlie di questi ad uccidere il vecchio padre, dando loro ad intendere che ella poscia lo avrebbe ringiovanito per mezzo di filtri arcani. Per tale misfatto Medea e Giasone dovettero fuggire da Jolco e ripararono a Corinto presso il re Creonte: quivi Giasone si innamorò di Creusa, altrimenti chiamata Glauce, figlia del re, e per essa ripudiò Medea. Allora questa, viepiù inferocita, inviò a Creusa, simulando un regalo, un peplo ed una corona avvelenati, e così la uccise: poscia per colmo di vendetta scannò i due figli che essa aveva generato durante il suo matrimonio con Giasone, e fuggì sopra un carro alato.

Nè la leggenda si arresta, ma narra che da Corinto Medea passò ad Atene presso Egeo, che la sposò. Qui ella tentò di avvelenare Teseo, reduce dall'impresa di Creta, e dovette quindi fuggire una quarta volta. Riparò presso Ercole, che trovò furente, ed ella risanò; poi andò in Asia, e colà in terze nozze sposò un re barbaro, al quale generò un certo Mida, che fu il padre del fondatore del regno dei Medi.

***

Allato a questa terribile sequenza di turpitudini i Greci formarono un'altra leggenda che toglie pressochè tutto l'orrore accumulato intorno al nome di Medea. Secondo quest'ultima versione Absirto sarebbe stato ucciso in combattimento da Giasone; ed ella avrebbe aiutato questi nel rapimento del vello, indottavi dalle seduzioni del greco avventuriero, e spintavi da una forza prepotente di amore fattole inspirato in lei dall'ira di Venere che aveva giurato lo sterminio di tutta la razza del Sole (alla quale apparteneva Medea per essere suo padre Eeta figlio del Sole e della oceanina Perseide), e ciò perchè il Sole aveva scoperti gli amori di lei con Marte.

Così pure l'uccisione di Pelia sarebbe stata quasi imposta a Medea da Giasone, desideroso di riacquistare il regno colla morte dell'usurpatore; in quanto poi alla morte dei figli ella ne sarebbe del tutto innocente, essendo stati questi lapidati dai Corinzi infuriati per la morte di Creusa e di Creonte. Quindi i tanti delitti di Medea si ridurrebbero alla morte sola della rivale, cioè a quello che più facilmente può trovare scusa e perdono nella prepotenza dell'amore e della gelosia. Per giunta anche di quest'ultimo delitto è scusata da alcuni scrittori.

Pausania dice che Medea regnò in Corinto assieme a Creonte, col quale era legata per parentela; e Diodoro che furono i Corinzi i quali invitarono Medea ad abbandonare Jolco, ed in seguito, venuti a conoscere com'ella volesse, dopo la morte di Creonte, incoronare i figli ch'essa aveva avuto da Giasone, accusarono lei ingiustamente della morte del re, e lapidarono i figli nel tempio di Giunone Acrea. Perciò scoppiò una pestilenza in Corinto, e la collera degli Dei fu calmata soltanto coll'istituire giuochi solenni in espiazione dell'assassinio dei due fanciulli, chiamati da Pausania Mermero e Ferete.

Allato adunque ad una Medea traditrice, avvelenatrice, fratricida e matricida, abbiamo negli stessi autori antichi un'altra Medea non solo dell'amore per Giasone da cui fu villanamente abbandonata. Anzi taluno, a rendere intiera l'antitesi, soggiunge che Medea si valeva dell'arte magica solo per opere buone; che nella Colchide sua unica cura si era salvare coloro che suo padre condannava a morte ed alleviare il rigore della tirannia paterna, e che a fuggire dalla patria fu indotta, più che da ogni altra cosa, dal ribrezzo che in lei ispiravano le crudeltà di Eeta.

***

A giudicarne dalle due opere maggiori che ci furono conservate, pare che in Grecia gli epici abbiano preferito la leggenda buona di Medea e i tragici la tetra.

Negli *Argonauti* di Apollonio Rodio, Medea è una fanciulla innamorata, buona, fidente; in certi pensieri sembra annunziare le ingenue delle nostre commedie: nella tragedia di Euripide abbiamo la maga abbeverata di sangue. Stando però alle cattive lingue, che abbondavano anche nell'antica Grecia, la scelta d'Euripide non sarebbe stata del tutto spontanea.

Narrarono questi che i Corinzi, per lavare la macchia dell'assassinio dei fanciulli di Medea, quando seppero come Euripide stesse per cavare una tragedia da quella leggenda, gli offersero in regalo cinque talenti, una bagattella come sarebbe a dire ventisette mila e cinquecento delle nostre lire, affinchè egli rovesciasse sulle spalle di Medea la colpa della morte dei due fanciulli. Euripide li servì da pari suo, e d'allora in poi, come dice Eliano: *mercè l'ingegno del poeta, la menzogna prevalse alla verità.*

Siccome però rimaneva il fatto dell'istituzione della festa espiatoria, anche di questa Euripide diede carico a Medea, nel seguente brano dell'ultima scena, quand'ella fugge sul carro alato, trasportando seco i cadaveri dei suoi due figli:

> Giasone.
> Dammi quei fanciulletti: a porre la tomba
> E a piangerli.
>
> Medea.
> No. Mai! Porli sotterra
> Vo' con queste mie mani stesse nell'alto
> Recinto sacro di Giunone Acrea,
> Perchè nessun insulto nemico
> Ne scomponga le tombe; e per ammenda
> Della loro morte, in avvenir vo' in questa
> Di Sisifo contrada una solenne
> Pompa instaurar di sacrifici e riti.

(Continua).

G. C. Molineri.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI VARIE

Rossi Alessandro — **Questione operaia e questione sociale.** Un volume in-16° grande, legato in piena tela, L. 2.

David Levi — **Il femminile eterno — Cantico de' cantici.** Un elegante volume in-16°, legato alla bodoniana, L. 3.

Persano (Di) Carlo — **Campagna navale degli anni 1860-61. — Diario privato-politico-militare; 4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.** Un grosso volume in-8°, L. 6.

Lettere di illustri scrittori a Tommaso Vallauri. Un volume in-8°, L. 6.

Massari Giuseppe — **Il generale Alfonso La Marmora — Ricordi biografici.** Un volume in-8°, col ritratto del generale, L. 6.

Garigliano dottor Gaspare — **Ultimo avvertimento ai medici esperimentali italiani e la perdita dell'unica mia figlia.** Un volumetto in-16°, L. 0 60.

De-Sanctis Francesco — **Storia della letteratura italiana.** Due volumi in-16°, L. 8.

Perroncito prof. Edoardo — **Manuale di bachicoltura.** Un volume in-16° con tavole cromolitografiche diligentemente eseguite, L. 2.

Turletti Vittorio — **I racconti di Burraschina.** Ricordi di primavera — Un viaggio in America — Crisi — Il picchetto di Natale — Dieci giorni d'arresti. Un volume in-16°, legato alla bodoniana, L. 3.

Queirolo Leopoldo — **Trattato completo di contabilità commerciale.** Diviso in tre parti, dettato a svolgimento delle materie contenute nei programmi scolastici governativi, ad uso del 3° corso delle scuole Tecniche, 1° e 2° anno degli Istituti tecnici.
Parte 1ª (3° corso delle scuole Tecniche). Un volume in-8°, L. 3 50.
Parte 2ª (Anno 1° degl'Istituti Tecnici). Un volume in-8°, L. 3 50.
Parte 3ª (Anno 2° degl'Istituti Tecnici). Un volume in-8°, L. 7.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

Si notifica essersi reso vacante il posto di Segretario Comunale. Gli aspiranti potranno rivolgere le loro domande al signor Sindaco entro il corrente mese di marzo. 468

Incanto per cessazione di commercio

Negozio di telerie, mantilerie, e biancherie, esercito dal signor Giuseppe Ghignone.

Lunedì, 29 marzo e successivi, in Torino, via Roma, N. 33, p. 1°, si procederà alla vendita di tutte le merci e mobili di detto negozio, cioè: tele fila per lenzuola, camicie e corredi, mantilerie estere e nazionali, cretonne, fazzoletti, coperte, maglierie diverse, vestimenta per ragazzi, ecc., banchi, scaffali, cancellate ad uso ufficio, insegne in ferro, casse forte, diramazione del gas, nonchè gli effetti mobili per abitazione, cioè, letti gemelli compiti, altri in ferro, materassi, specchi, pendoli, tavole, pianoforte, arnesi da cucina in rame, al miglior offerente per contanti.
A. 50. N. FORCHERO, perito estimatore.

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 13.

Assortimento oreficerie, argenteria e orologierie d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.
Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 15.
Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

SAPONI ONETO

SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA
DI
A. ONETO E C.
SAMPIERDARENA
rappresentata in Torino
DA
ANTONIO FIORIO
Via Santa Teresa, 15

Saponi profumati chimicamente puri

Sapone al sugo di lattuga
» di mandorle amare
» alla Palmitina
» Purissimo
» alla Rosa

Sapone Windsor
» al Sandalo
» all'Erba Luisa
» al Miele
Saponi diversi.

Depositi in TORINO presso i signori **Giuseppe Rossi**, via Doragrossa, 22, e **Teresa Rossi**, via Po, 35. 456

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 161

AMARO DI FELSINA
O FELSINA-BITTER
il migliore e più gradevole degli amari.
SPECIALITÀ
GIO. BUTTON E C.
premiata con 25 medaglie
BOLOGNA
Proprietà ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, è di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

DA AFFITTARE
pel 1° aprile 1880

Scuderia, a tre piazze con rimessa. Dirigersi al portinaio, N. 8, piazza Carlo Emanuele II. 455

DA AFFITTARE
pel 1° giugno

in via Saluzzo, N. 9
Alloggio signorile al 1° piano, di 8 membri, acqua potabile, cantina e 2 ingressi. 462

In via Roma, N. 23, da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.
Dirigersi al portinaio.

DA RIMETTERE

Completo mobilio in mogano con damasco rosso per una sala. Via Arsenale, N. 10.
Dirigersi al portinaio. 878

DA AFFITTARE
al primo aprile

Tre membri per Banca o magazzino. Via Carlo Alberto, 43. Dirigersi ivi al portinaio. 408

Un contabile pratico della corrispondenza commerciale in italiano e francese, che ha disponibili le ore della sera e la domenica, cerca occupazione.
Indirizzare le offerte alle iniziali A. P., Strada Nizza, 51.

Si cerca un giovane di buona famiglia che voglia fare un tirocinio commerciale e finanziario, ed imparare le lingue francese, inglese, tedesca, ecc. Si danno schiarimenti gratuiti da *Alfred André,* via Doragrossa, 19, piano 1°. 464

Da mutuare varie somme contro prima ipoteca su stabili nel Circondario di Torino.
Dirigersi alla Banca di Credito, via Carlo Alberto, 24, Torino. 459

Corpo di Casa
da vendere in Torino, via Po, di valore superiore alle 600,000 lire.
Per trattative:
Notaio Cassinis, via Botero, 19;
Notaio Turretta, via Arsenale, 6. 458

AI COMMERCIANTI e industriali, per acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 3, Torino.

SEMENTE
Soja Cinese
presso la Ditta G. GIORDANO, via S. Tommaso, N. 14, dirimpetto la Chiesa. 442

NEGOZIO
di cancelleria e libreria
da rimettersi al presente (nove anni di esercizio). Via Bertola, accanto al N. 34.

EAU FIGARO
La migliore delle Tinture per i capelli e la barba.
1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma: Torelli, profumiere, via Roma. 208

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di lunedì 29 marzo 1880, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della *sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico urbano,* durativa dal giorno della stipulazione del contratto a tutto marzo 1883 e divisa in due lotti, dell'annuo importo approssimativo il primo di L. 60,000, il secondo di L. 80,000.
Seguirà il deliberamento di ciascun lotto, dell'impresa a favore di quello fra i concorrenti che, fornito dei requisiti prescritti dal capitolato speciale avrà, sui relativi prezzi, offerto maggiore ribasso d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.
I capitolati speciale e generale delle condizioni, coll'elenco dei prezzi, sono visibili nel civico Uffizio d'arte.

Mercoledì 24 e seguito, alle ore solite, via Doragrossa, N. 1, p° 1°,

Incanto giudiziale

di mobili uso negozio, piume, fiori, cappelli di paglia, di feltro, ecc. ed altri diversi oggetti caduti nel fallimento di Giovanni Bemporati, a cui si procederà dal sottoscritto delegato dal R. Tribunale di Commercio.

GIO. BATT. ALLOATI, perito giurato.

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'Algontina preparata dal chimico farmacista *Achille Zanetti* di Milano. Prezzo della boccetta con relativa istruzione, centesimi 60.
TORINO: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; *Taricco, Barberis, Comelli e Gandolfi, Bellono Luigi e C., Brunero e C.;* ALESSANDRIA: *Molinari frat., Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe;* BIELLA: *Varalle, Volle;* ASTI: *Valle;* CUNEO: *Fornerìs;* SALUZZO: *Alisiardi.* 5

MALATTIE **SERPIGINOSE**
Antierpetico sovrano del Dottore **O'Kelaw** sempre efficace e giammai nocivo alla salute.
Prezzo della bottiglia: 5, 6 e 10 fr.
DEPOSITO GENERALE:
Farmacia **BÉGUIER, Bordeaux.**
Deposito generale per l'ITALIA:
A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

Novità Musicali
PER PIANOFORTE

ALASSIO. **La Gioconda** di Ponchielli. Fantasia elegante . . . Fr. 2 50
BOZZANO. **La Gioconda**, due Impressioni » 2 50
BURGMEIN. **Tramway.** Galop caratteristico, colle maniglie e campanelli . . . » 4 —
A quattro mani, come sopra . . . » 7 75
È pubblicato anche un accomp. di Violino e Flauto.
CORONARO. **Torniamo all'antico!** Tre pagine » 5 —
ERBA. **Mode del Carnevale.** Valtzer . . . » 2 60
TESSARIN (A.) Raccolta di cinque Pezzi facili e di stile, a quattro mani . . . » 4 20

Prezzi netti senza sconto. Franco di porto nel Regno.

Spedire vaglia postale al R. STABILIMENTO RICORDI — Milano — Firenze — Roma — Napoli. 444

Nuovo Motore a Gaz
ORIZZONTALE
Sistema OTTO perfezionato
dalla forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di qualunque abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gaz.
Andamento affatto silenzioso
Prospetti gratis. Rappresentanti generali in Italia **A. BIANCHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 13. 15

Da affittare e da vendere
SETIFICIO A VAPORE DI CAVOUR
composto di filanda con 80 bacine, ampia gallettiera, magazzini ed alloggi e relativo filatoio in pieno ordine, tanto per organzini che per trame. Cavour, a metà strada fra Pinerolo e Saluzzo, è uno dei centri più favorevoli del Piemonte per fare ammasso di bozzoli, sia per la quantità e qualità della produzione locale, sia per avere mercato proprio senza concorrenti locali.
Dirigersi a *C. Baroni,* Torino, via Lagrange, N. 29, oppure a Cavour, con preavviso. A. 47

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.
G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 26, Torino. 8

ALBERGO E RISTORANTE REBECCHINO
vicino alla Stazione Centrale, angolo vie Nizza e Berthollet
TORINO
Camere unite e separate — Sale per pranzi — Servizio di ristorante a tutte ore; proprietà nel servizio e modicità di prezzi — Omnibus a tutti gli arrivi dei Treni.
22 PATACCIA VINCENZO, proprietario.

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)
Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 50 franco per posta.
Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 21

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante il 1° aprile p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione:

Città		Presso	Importo
a **Firenze**	presso	la Cassa Centrale	L. 6 80
» **Ancona**	»	la Cassa dell'Esercizio	» 6 80
» **Napoli**	»	la Cassa succursale id.	» 6 80
» **Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale)	» 6 80
» **Genova**	»	la Cassa Generale	» 6 80
» **Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 80
» **Roma**	»	Id. Id.	» 6 80
» **Milano**	»	il signor Giulio Belinzaghi	» 6 80
» **Venezia**	»	i signori Jacob Levi e Figli	» 6 80
» **Palermo**	»	i signori I. e V. Florio	» 6 80
» **Ginevra**	»	i signori Bonna e C.	F.i 6 80
» **Parigi**	»	la Società Gen. di Credito industriale e commerciale	» 6 80
» **Bruxelles**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 80
» **Berlino**	»	il signor Meyer Cohn	» 6 80
» **Francoforte s/M.**		il signor B. H. Goldschmidt	» 6 80
» **Amsterdam**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	F.ol. 2 96
» **Londra**	»	i signori Baring Brothers e C.	Ls. 0.5. 1/2

NB. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.
Firenze, 15 marzo 1880.
La Direzione Generale.
406

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14. 440

Per sole Lire 44 — DUE Giornali quotidiani e TRE Giornali illustr. settimanali.
ABBONAMENTO COMPLESSIVO AI GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI
Per sole Lire 44 — DUE Giornali quotidiani e TRE Giornali illustr. settimanali.

Per sole Lire 44

LA CAPITALE — GAZZETTA DI ROMA
IL SECOLO — GAZZETTA DI MILANO
Coi Premi gratuiti relativi

Lo Stabilimento Sonzogno offre una facilitazione speciale reciproca agli Abbonati dei suoi giornali **Il Secolo** e **La Capitale** ed a chiunque prenderà l'abbonamento complessivo annuo a questi due Giornali quotidiani, e cioè:

Per sole L. 44 si avrà franco di porto in tutto il Regno l'abbonamento per un'intera annata ai Giornali IL SECOLO e LA CAPITALE *con tutti i relativi Premi gratuiti.*

Per sole L. 44 si riceverà franchi di porto in tutto il Regno due Giornali politici quotidiani, tre Giornali illustrati settimanali e due Romanzi illustrati, e cioè:

1° Ogni giorno: **IL SECOLO,** *Gazzetta di Milano,* che esce a Milano,
2° » **LA CAPITALE,** *Gazzetta di Roma,* che esce in Roma.
3° Ogni Giovedì: **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.**
4° Ogni Sabbato: **LA BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA.**
5° Ogni Domenica: **L'EMPORIO PITTORESCO,** *Illustrazione Universale.*
6° Subito: **Guerra di Donne,** un volume di pagine 260 in-4, con 58 incisioni.
7° id. **Il Romanzo d'una cospirazione,** un volume di pagine 84 in-4, con 30 incisioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale di L. 44 all'Editore **EDOARDO SONZOGNO a Milano**, via Pasquirolo, N. 14.
Gli Abbonamenti decorrono dal 1° d'ogni mese.

Quei signori Abbonati al **Secolo** *od alla* **Capitale,** *che, avendo già pagato L. 24 per uno di questi giornali, desiderassero avere l'altro, dovranno inviare un Vaglia Postale di L. 20 all'Editore* **Edoardo Sonzogno** *a Milano.*

PILLOLE DIGESTIVE
ALLA PANCREATINA
di DEFRESNE, farmacista di 1ª Classe, Parigi.

La **Pancreatina**, ammessa negli Ospedali di Parigi, è il più potente digestivo conosciuto. Essa possiede la proprietà di digerire non solamente la carne, ma ancora i corpi grassi, il pane, l'amido e le fecole. Egli è dunque permesso di dire che qualunque alimento può essere digerito per la **Pancreatina** senza il soccorso dello stomaco.
Queste pillole vengono prescritte dai medici contro le affezioni seguenti.

Disgusto degli alimenti,
Cattive digestioni,
Vomiti,
Enfiagioni dello stomaco,
Anemia,
Diarrea,

Dissenteria,
Gastrite,
Gastralgia,
Ulcerazioni cancerose,
Malattie del fegato,
Emagrimenti.

Sonnolenza dopo i pasti, e vomiti che accompagnano la gravidanza.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra. In Torino, nella farmacia **Taricco, Torta** e all'Agenzia **D. Mondo.** 67

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città,* TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIETZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 e L. 4.
Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.
Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.
Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

Torino *piazza S. Carlo* **FARMACIA TARICCO** Torino *piazza S. Carlo*
DEPURATIVI
Sciroppo ed essenza di Salsapariglia concentrata col joduro di potassio e senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6 — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. 5 a 2 50 con joduro; L. 3 e 1 50 semplici. **Sciroppo di Rafano jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Sciroppo depurativo Porlal**, L. 8 e 4 la bottiglia. — **Sciroppo del Savaresse**, jodurato o semplice, L. 8 e 4 la bottiglia — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di 2 bottiglie grandi. **NB.** Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 961

Tavolette Camomilla
preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.
Presso E. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

FOSFATO DI FERRO
di **LERAS**
FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE
Questo liquido simile a una acqua *minerale ferruginosa* concentrata è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente delle ossa e del sangue.* Esso *non costipa giammai, non fatica lo stomaco, non annerisce affatto i denti.* Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i mali di stomaco, la palidezza, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito.*
Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & Cie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*
A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8.

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 21. In Torino nelle farmacie Taricco e Torta e all'Agenzia D. Mondo. 69

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER
costano L. 2 50 al flac. di 60 capsule, 4 flac. L. 8 50.
Parigi: *Em. Maillard e C.ª, succ. a Foucher d'Orléans,* Rue Rambuteau, 60. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Cerruti e Barberis. 8

Il Re degli Profumi
YLANG-YLANG di MANILLA
MEDAGLIA D'ARGENTO
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878.
Essenza........ di YLANG-YLANG
Sapone........ di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata........ di YLANG-YLANG
Olio.......... di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream.... di YLANG-YLANG
RIGAUD & Cie
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 41, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.
Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e TORTA. 121

ATTACCHI di EPILESSIA
ISTERIE, DANZA DI S.T GUY.
Guarigione coi Confetti Antinervosi del D.r Gelineau
AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE, EMICRANIE, ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA
Guarigione col Siroppo Antinervoso del D.r Gelineau
Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal D.r GELINEAU.
CONFETTI flacon, 5f; 1/2 flac. 4f 50. — SIROPPO flacon, 5f; 1/2 flac. 3f
MOUSNIER e CAMPEIRE, Farm. a SAUJON (Charente-Inférieure)
Depositari: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Prato successore, Barberis e Prato,** droghiere. 23

Torino — Tip. Roux e Favale.